

SCIENZA

Giovani ricercatrici scientifiche sbocciano

Sempre più donne accedono ai corsi propedeutici all'ingresso nella università di stampo scientifico. "Più brave le donne - dicono i selezionatori - ma perdono la fiducia in se stesse prima dei maschi e abbandonano"

Anna Maria D'Alessandro - 02 luglio 2014



Le cinque ragazze del scientifico-linguistico di Ceccano (Frosinone)

Corbis

Donne più brave in scienze? Sì lo confermano le Università di Roma e Milano. A Tor Vergata si è appena concluso (il 20 giugno) lo Stage estivo per studenti delle scuole superiori. Cinquanta ragazzi del quarto anno (31 ragazze e 19 ragazzi) hanno "vissuto da mattina a serata" nei laboratori di astrofisica, tra i dispositivi ottici, ad apprendere i primi rudimenti di astrobiologia, antropologia forense e divulgazione scientifica. Da Roma a Milano: in 400 hanno concorso per partecipare a "una settimana da ricercatore" organizzato dalla Statale. Primi tre posti: Federica Mossa del Volta di Milano, Iulia Petria delle Canossiane di Monza, Laura Grazioli del Nervi di Morbegno (Sondrio). **Fra i primi venti nomi, dodici erano al femminile.** I vincitori trascorreranno una settimana nei laboratori di biologia e genetica di Milano o in quelli di robotica del Sant'Anna di Pisa. E per sei fortunatissimi (tre femmine e tre maschi) il premio sarà una settimana in Israele alla World Science Conference, con venti vincitori del premio Nobel.

All'iniziativa romana, dal 2010, si arriva segnalati dalle scuole, mentre a Milano si fa un test. "Chiediamo non solo bravissimi, ma appassionati - spiega Liu Catena, portavoce di Tor Vergata -. La ricerca vuole precisione, ma anche genio con un po' di sregolatezza. Pagelle d'oro e manualità: nei laboratori vediamo che spesso le parti si rovesciano e chi ha meno titoli scolastici raggiunge e supera chi è bravo sempre e in tutto". Quest'anno c'è stato un boom rosa: delle undici scuole aderenti, alcune delegazioni hanno mandato solo studentesse: cinque lo scientifico-linguistico di Ceccano (Frosinone) (in foto), sette lo scientifico Stefanini di Venezia-Mestre. "Le ragazze brave sono di più - conferma Linda Marella, docente di fisica allo Stefanini di Mestre, che manda gli studenti ovunque possano "assaggiare" l'università -. Ci sono varie iniziative, per esempio all'Infn (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare). Il bello di Tor Vergata è che si va davvero e per lungo tempo in laboratorio. E, oltre la settimana estiva, ce n'è una in febbraio, che dà due crediti formativi riconosciuti. Le mie sette femmine hanno voti più alti dei compagni e, anche, voglia di sacrificare una settimana di vacanza".

Da Ceccano, 30 km da Roma, arrivano Raffaella Celani, Sofia Ferracci, Alessandra Masi, di IV linguistico, Rebecca Penna e Veronica Reali di IV scientifico. Patite per la chimica, un po' spaventate dalle lezioni di fisica, entusiasta Raffaella per l'antropologia molecolare: dal primo giorno ha lavato ossa e reperti provenienti da Cerveteri, per classificarle, datarle, capire le cause della morte. "Non mi aspettavo mi prendesse tanto. Pensavo a Medicina per il futuro, questa occasione può aprirmi altri orizzonti. Ho trascorso tre mesi a Bruges - racconta la studentessa - per uno scambio, mi è costato qualche punto di media - comunque 8 - ma ne valeva la pena".

Anche ai corsi estivi della Scuola Normale di Pisa, il 60% di segnalati dai Dirigenti Scolastici sono alunne (195 su 254). Ma nello specialissimo Collegio annesso all'Università di Pisa, a superare il concorso di ingresso sono 35 femmine su cento per le materie umanistiche, venti su cento per le scientifiche. "Matematica, fisica, chimica, biologia sono tradizionalmente riserva di caccia dei maschi -, dicono dalla Scuola -. Donne fisiche, matematiche, biologhe ci sono, mediamente bravissime, ma la percentuale dei maschi che si dedicano a queste materie è da sempre notevolmente superiore, in qualunque università del mondo". "Sessisti e non se ne accorgono - commenta Flavia Zucco, neurobiologa, venti anni di ricerca al Cnr, oltre 80 pubblicazioni, fondatrice nel 2003 dell'associazione Donne e Scienza e fra le promotrici della Piattaforma Europea delle donne di scienza (EPWS) finanziata dalla Commissione Europea -. Sostengo da tempo che nel mondo accademico non si devono introdurre quote rosa, ma eliminare quelle maschili. Che ci sono, in base alle evidenze: se all'ingresso le ragazze sono più numerose e più brave, completano gli studi più in fretta e con voti migliori, come mai scompaiono? Se ne sta occupando Genis Lab, azione nel settimo programma della Commissione Europea. Vari istituti di ricerca raccolgono dati al loro interno, facendo caso alle differenze di genere: quanti finanziamenti alle donne e quanti agli uomini? Quante ricercatrici? A che livelli? Riflettiamo anche su che cosa significa 'essere più bravi'".

L'eccellenza non è data solo dai voti alti, ma anche da motivazione, curiosità, dedizione, flessibilità, diplomazia. Doti tipiche delle donne, come il senso di responsabilità verso i più giovani e la maggiore apertura alla società. Riconoscerle e richiederle significa creare più spazi femminili. Il Cern di Ginevra, per esempio, in un bando, oltre alle caratteristiche professionali ha richiesto qualità comportamentali come quelle sopra elencate. Minor presenza femminile nella ricerca si registra anche nel Nord Europa e negli Usa, dove, nel 2010, il Fermilab ha riproposto l'esperimento Draw a Scientist: si chiede a bambini e bambine fra cinque e otto anni di disegnare uno scienziato. Trentacinque bimbe su cento (0 maschietti) disegnano una donna. Ma, dopo un giro nei laboratori, i disegni cambiano e le bimbe arrivano a disegnare con gonne e trecce 57 scienziati su cento.

Nelle facoltà italiana STEM (Scienze, Tecnologiche, Ingegneria, Matematica) le donne vanno dal 24% di Ingegneria al 18 di Informatica. Quelle che terminano gli studi lo fanno meglio e più velocemente dei colleghi, perché in partenza solo le più talentuose e determinate hanno scelto quegli studi. Tante altre, mediamente dotate, quanto i loro compagni, rinunciano, mentre potrebbero dare un contributo almeno pari a quello dei maschi.

Una spinta può venire da iniziative come quella Lego, che, da agosto, avrà in catalogo una astronoma, una paleontologa con tanto di scheletro di dinosauro e una chimica. Li ha pensati la svedese Ellen Kooijman, geochimica e appassionata di costruzioni. "Come scienziata non trovavo, nei mattoncini, personaggi femminili con lavori interessanti. I personaggi maschili salvano vite, affrontano avventure, quelli femminili stanno in spiaggia, a casa, a scuola con i bambini, in negozi o centri bellezza" La ricercatrice li ha proposti sul sito Ideas, ha superato i 10mila mi piace, l'azienda ha studiato la fattibilità e ha avviato la produzione.